

Format de citation

Segreto, Luciano: Rezension über: Marco Magnani, Sindona.
Biografia degli anni Settanta, Turin: Giulio Einaudi editore, 2016, in:
Il Mestiere di Storico, 2017, 1, S. 215, DOI:
10.15463/rec.2071701630



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées.
Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou
substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§
44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Marco Magnani, *Sindona. Biografia degli anni Settanta*, Torino, Einaudi, 158 pp., € 21,00

Nel 1974 l'apparizione di *Razza padrona*, il noto libro-inchiesta di Turani e Scalfari, chiarì molti degli intrecci tra potere economico e potere politico nelle imprese pubbliche dell'epoca. Esattamente nell'anno in cui usciva quel libro, fallivano in Italia e Stati Uniti le banche di Michele Sindona (1920-1986), banchiere e uomo d'affari di origini siciliane che operò con grande spregiudicatezza per oltre vent'anni. Il suo nome è legato all'assassinio, per mano di un sicario della mafia americana, di Giorgio Ambrosoli, il commissario liquidatore dell'impero bancario italiano di Sindona imperniato sulla Banca Privata. Non minore eco ebbero le oscure vicende che portarono alla sua morte per suicidio, avvenuta nel carcere di Voghera.

L'a., economista e vicecapo del Dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, ha ricostruito con la perizia critica dello storico le vicende essenziali della vita di uno dei personaggi più discussi del mondo finanziario italiano tra anni '60 e anni '80. Il lavoro, come si evince dal sottotitolo, offre una ricostruzione dell'ambiente entro cui fu possibile per un personaggio sorto dal nulla, senza speciali protezioni nell'avvio della sua attività, divenire uno dei finanzieri più dinamici e anche più spregiudicati del tempo.

L'a. utilizza una vasta serie di fonti archivistiche e documentarie, maneggiandole con cura e senza cedere alla tentazione di scorciatoie di tipo giornalistico. Il lavoro è difatti rigoroso e non sfugge i punti più delicati di una vicenda che coinvolse la Banca d'Italia e l'allora governatore Guido Carli, unitamente a personalità di spicco del mondo finanziario (a cominciare da Enrico Cuccia, alfiere della cosiddetta finanza laica), di quello politico (su tutti, da una parte, Giulio Andreotti, schieratosi a difesa del finanziere, dall'altra Ugo La Malfa, suo acerrimo avversario), ma anche il Vaticano e la loggia massonica P2 di Licio Gelli.

L'opera, più che una biografia del personaggio in questione – per la quale mancherebbero parecchi elementi – è un'impetosa radiografia del sistema finanziario italiano e della colpevole assenza di regole più stringenti. L'a. sottolinea come una più rigorosa applicazione di quelle esistenti avrebbe impedito la (altrimenti resistibile) facile ascesa di Sindona. I processi per bancarotta fraudolenta e per l'assassinio di Ambrosoli, unitamente alla Commissione parlamentare d'inchiesta, ne misero in luce (quasi) tutti i complessi ingranaggi del successo e della vertiginosa caduta. Studiare quelle vicende con l'occhio critico odierno, attento alle regole del gioco, specie nel mondo della finanza, ma anche a un'attitudine più proattiva delle istituzioni di controllo del sistema finanziario, è uno dei pregi maggiori del lavoro, altresì meritorio per la capacità critica verso la stessa istituzione di appartenenza dell'a.

Perché il progetto di Sindona fallisse, precisa l'a., «fu essenziale il contributo di poche, pochissime, persone, animate da un patrimonio di valori civili e morali oggi corroso in forme meno eclatanti, ma più pervasive, a lungo andare più insidiose» (p. 145). Anche lavori come questo possono invertire quella deriva.

Luciano Segreto